

Nozze

Saccardo - Zava

TREVISO

TIP. E LIT. DI GAETANO LONGO

1867

PRO 9623

A

DOMENICO E GIUSEPPINA ZAVA

IL CUGINO FRAN. ROSSI

XVI SETTEMBRE MDCCCLXVII

FEDE DI SPOSA - AFFETTO DI FIGLIA
SPERANZA D'ITALA MADRE
ABBELLISCANO LE ROSE DEL TALAMO
DI ETERNA FRESCHEZZA AVVERDITE
ALL'AMABILE VOSTRA ELEONORA
CHE SARÀ FELICE
IMITANDOVI

Sonetti

—

Alla Sposa

Cantai d' un Evo atroce armi ed amori, (*)
Allor che Italia in servitù giacea,
E allo stranier superbo e baci e fiori
Peccatrice codarda ancor vendea. . . , .

Ma, all' Iride di Dio tolti i colori,
Per Te un sérto vaghissimo tessea
Età miglior, che sdegna i vezzi e gli ori,
Che sacri il dritto e la virtù rendea. . . .

Or sulle chiome per Tua gloria il porta,
E, volto il guardo alla magion diletta,
Pensa che quì viltà sempre fu morta.

Pensa che forte, e generosa prole
Grande e libera alfin la Patria aspetta,
Di cui più bella mai non vide il Sole!

(*) Versi sul Castello d'Amore dei Trivigiani, stampati nel 1859
per le nozze Giacomelli — Zava.

Allo Sposo

Fin dai prim' anni era Tua saggia cura (*)
Volgere a nobil meta il pronto ingegno,
E di Flora scorrendo il vago regno,
Interrogar la vergine Natura.

Di Costa i lieti campi e la verzura (**)
Spesso agli studi Tuoi fur dolce segno,
E là vedesti un Fior di Te ben degno
Crescere all' aura mite, all' onda pura. —

Ora l' hai còlto, e sul leggiadro stelo,
Cui il Sol d' Italia tanta luce imparte,
Sparge i profumi Amor, le grazie il Cielo. . . .

Ah nel riso degli occhi e del semblante
Apprenderai meglio che in dotte Carte
La virtù, che feconda anco le Piante!

(*) È distinto cultore di Botanica.

(**) Villeggiatura della famiglia Zava in Vittorio.